

che perso. Di continuo a quella mi ricomando, et recomandatime a li magnifici signori Cornari mei patroni. Mi ricomando. Et come li imperiali hanno butato uno ponte sopra San Rocho che va alla trinceriera. Et la Bufalota è sana, ma l'ha perso ogni cosa. Et uno spagnolo se innamorò, et li ha donato più di 3000 scudi. La Lorenzina sì che l'è refata. In questa hora se è partito il conte di Caiazo con 2000 fanti et 100 cavalli, et vanno alla volta de Rimano con el signor Sigismondo; non so quello faranno. Quella me perdona perchè io ho scritto in presa in doe volte. Io ve scriveria de altre cose, ma non ho tempo.

In Roma adi 15 Zugno 1527.

Sotoscritta :

VICENZO DA TREVISO
vostro servitor, me ricomando.

289 *Adì 2. La matina. Fo la visitation di la Madona. È la festa che si varda per la terra: Fo lettere di campo da la Pieve, del procurator Pixani di 27. Come si doveano levar et andar, et cussi si nutrichariano in quelle bande. Colouii hauti col Capitano zeneral qual, inteso inimici voleno ussir di Roma, vol romperli etc.*

Di Fiorenza, di sier Marco Foscarei orator, di 29. Come quelli signori voleno et fanno li fanti. Il signor Oratio Baion è partito con 1500 fanti et 150 cavalli lizieri, ch'è la sua condotta, per campo nostro.

Di campo, da Riozo, del Proveditor zeneral Contarini di 30, hore Come inimici la bravano molto di voler venir ad asaltar nostri et far la zornata, et aspectavano il colonello del conte di Lodron di fanti qual era in et veniva al campo. Scrive haver lettere del conte Piero Navaro di 25 da Chier, del suo zoner li mia 20 di Alexandria di la paia con fanti 8000 a nome del re Christianissimo, et marchiava avanti, et che monsignor di Lutrech era zonto a Lion, et con 700 lanze et 10 milia altri fanti, veneria di longo.

289* Vene l'orator di Fiorenza, et comunicò quanto havia hauto dai soi signori.

Vene l'orator di Anglia.

Vene missier Baldo Antonio orator del ducha di Urbin

In questa matina, fo conduto per alcuni griegi et schiavoni a li Cai di X, era solo sier Andrea da Molin cao, uno spagnol, qual hessendo a San Zuane Bragola, et reprendendo alcune done che spagnoli

haveano fato mal a sachizar Roma et tuor le cose sacre, disse: presto el stendardo de l'Imperator sarà sopra la piazza di San Marco; et questi boni marcheschi con furia lo preseno, et lo menarono a li Cai, et fu fato meter in

Da Udine, di sier Zuan Moro lohotenente, di ultimo Zugno, hore 7. Manda una lettera del vicepodestà di Monfalcon di 29 dito, a lui drizata, la qual dice cussi.

Magnifice et clarissime tamquam pater honorandissime.

Iusta l'ordine datomi per Vostra Magnificentia, mandai un mio nuntio explorator a Trieste, et ritornato, riporta che uno Marin et Stefano bandito de terre e luogi per il Serenissimo Dominio ha havuto ordine dal archiduca de Austria che ad ogni suo beneplacito el possi armar li in Trieste dui bregantini secundo che a lui parerà, et che debano star a obedientia. Et questo mandato in *scriptis* ha havuto la comunità di Trieste; la qual inteso questo, ha destinato sui nuntii al prefato suo principe per veder di far revocar tal ordine, per non volere rompere guerra. *Item*, dice esso Marin al presente esser andato in corte del ditto principe a menarli uno di quelli cavalli furno tolti a quello da Caodistria sopra il mar, e che venuto che'l serà, se vederà quello succederà del armar de questi bregantini. *Praeterea*, il capitano Ruber, è molto sdegnato per la presa è stà fatta de quel Zoto da Muia qual Luni dia morir, et minaza di far cosse assai se more el predicto traditor, et aspetta *solum* questo. Et poi dice, che'l se vederà se lui saprà far del mal assai, benchè dicono a Trieste esso Rauber haver *in mandatis* de non far movesta alcuna, *tamen* quelli non obstante l'ha facto deli inconvenienti assai; et se dice che volendo lui far qualche novità, el non guardarà ad alcun mandato a lui obstante. *Insuper* zercha alli fanti boemi, se diceva calar a queste parte per la via di Trieste, non si ha de adunanza alcuna facta; vero è che dicono esser fama voler levar quelli spagnoli et altre zente sono al presente in Gurizia, Gradisca et Maran, et meterli altra zente dentro. Questo è quanto havemo da persone degne de fede per la via de Trieste, affermando *etiam* che'l capitano Rauber et questo de Doyno hanno deliberato di dar uno assalto a questa rocca, et zà lo haveriano fatto s'el non li fusseno venuti a meno alcuni del loro disegni; exortandone che stiamo proveduti che certo hanno